

5.
LA SONNAMBULA

5.
Università di Bologna

Università di Bologna

LIB

TOF

D 38

DAVIFEM - BIBLIOTECA

D - LUDICRA E SPETTACOLO

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

LA SONNAMBULA

Melodramma

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

Al Carnevale dell' anno 1835.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



GENOVA

Dalla Cipografia Pagano

Piazza Nuova, n.º 43.

PERSONAGGI

IL CONTE RODOLFO , Signore del Villaggio ,
Signor Celestino Salvatori
TERESA , Molinara ,
Signora Adelaide Villani
AMINA , Orfanella raccolta da Teresa , fidanzata ad
Signora Fanny Tacchinardi Persiani
ELVINO , ricco possidente del Villaggio ,
Signor Napoleone Mariani
LISA , Ostessa , amante di Elvino ,
Signora Luigia Valdesi de Bezzi
ALESSIO , Contadino , amante di Lisa ,
Signor Lorenzo Biondi

Un NOTARO

N. N.

CORI e COMPARSE — CONTADINI e CONTADINE

La Scena è in un Villaggio della Svizzera

Musica del Sig. Maestro VINCENZO BELLINI

Le Scene delle Opere e dei Balli sono disegnate e dirette dal Sig. Michele CANZIO , Professore nell' Accademia delle Belle Arti , Direttore d' Ornato e Pittore di S. M. , e dipinte dalli Sigg. Giuseppe De Leonardi e C.

Macchinista Sig. G. Novaro. Attrezzista Sig. G. Rollero. Capi-Sarti , Sigg. Carlo Songia e figlia. Berettonaro , G. Mazzino.

Suggeritore e Copista , Sig. Pietro Giannetti.

I Balli saranno composti e diretti
dal Coreografo Sig. LIVIO MOROSINI
e saranno 3, due serj e un comico.

IL PRIMO HA PER TITOLO

EUFEMIO DI MESSINA

ossia

I SARACENI IN SICILIA.

Primi Ballerini di scuola francese
Sig. Luigia Filippini Sig. Francesco Jorck
Prima Ballerina italiana
Sig. Gaetana Trezzi Villa.
Primi Ballerini Mimici
Sig. Antonio Bedotti, Sig. Angela Vaghi, Sig. Filippo Giotti
Altro Ballerino Mimico
Sig. Gio. Scannavino

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico.

Sigg. Bedello Antonio, Dellepiane Francesco, Golinelli Gio.,
Lavaggi Francesco, Mosso Ottone, Pretesi Gaspare, Scavia
Carlo, Sciaccaluga Felice; Bedello Maddalena, Calvi Adelaide,
Gradella Luigia, Lamberti Fortunata, Merelli Catterina, Pre-
tesi Gaetana, Scavia Giulia, Turpini Virginia.

Con N.º 24 Corifei e Ballerini di concerto, N.º 8 Statiste.

Comparse Militari, Banda, Cavalleria ec. ec.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza d' un villaggio. Da un lato un' osteria, dall' altro
un mulino, in fondo colline praticabili.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lon-
tane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio
che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Tutto è gioja, tutto è festa . . .

Lisa Sol per me non v' ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.

O beltade a me funesta,
Che m' involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa! . . .

Lisa (per partire) Oh! l' importuno!

Ales. Tu mi fuggi! . . .

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il di. (durante il collo-
quio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più
vicini, e più forti le acclamazioni)

(6)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci e canestri di fiori — Giungono al piano.

Coro Viva Amina !

Ales. Viva ! (unendosi al Coro)

Lisa (indispettita) (Anch'esso !
Oh dispetto !)

Viva ! ancora.

Ales. Qui schieràti... più d' appresso...
Lisa (Ah! la rabbia mi divora !)

Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.

Lisa (Ogni speme è a me troncata :
La rivale trionfò.)

Canzone.

In Elvezia non v' ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina :
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella :
È innocente tortorella,
È l' emblema del candor.

Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritare !
Tal tesoro Amor t' ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant' oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un di credei :
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

(7)

Ales. (Lisa mia, sì lieti canti (avvicinandosi a Lisa)
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
(Ricominciano gli evviva.)

SCENA III.

AMINA, TERESA e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v' inspira il vostro amore !

Coro Vivi felice ! è questo
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.
Come per me sereno

Oggi rinacque il dì !
Come il terren fiori
Più bello e ameno !
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò :
Amor la colorò
Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il Cielo i dì
Che ti destina. — (Amina abbraccia Te-

resa, e, prendendole una mano, se l'avvicina al core.)

Ami. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitare, balzar lo senti :
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno :
Non potea favor superno
Riserbarlo a egual piacer.
Ales. Io più di tutti, o Amina ,
Teco mi allegro. Io preparai la festa ,
Io feci le canzoni ; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.
Ami. E grata a' tuoi favori ,
Buon Alessio , son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti , allor che sposo
Tu di Lisa sarai , se , come è voce ,
Essa a farti felice ha il cor disposto.
Ales. La senti , o Lisa ?
Lisa Non sarà sì tosto.
Ales. Sei pur crudele !
Ter. E perchè mai ?
Lisa L'ignori ?
Schiva son ^{io} d'amori ;
Mia libertà mi piace.
Ami. Ah ! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.
Lisa Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.
Ter. (Vedi l'ipocrisia !)
Coro Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro ? Ed Elvino
Non è presente ancor ?
Not. Di pochi passi
Io lo precedo , o Amina : in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.
Ami. Caro Elvino ! Alfin tu giungi.
SCENA V.
ELVINO e detti.
Elv. Perdona , o mia diletta ,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D' un angelo il favor : prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre , oh benedici
La mia sposa , le dissi ! Ella possiede
Tutte le tue virtuti ; ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre :
Io lo spero , ben mio , m'udi la madre.
Ami. Oh ! fausto augurio !
Tutti E vano
Esso non fia.
Elv. Siate voi tutti , o amici ,
Al contratto presenti. (il Notaro si dispone a
stendere il contratto)
Not. Elvin , che rechi
Alla tua sposa in dono ?
Elv. I miei poderi ,
La mia casa , il mio nome ,
Ogni bene di cui son possessore.
Not. E Amina ? ...
Ami. Il cor soltanto.
Elv. Ah ! tutto è il core !
(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni , Elvino presenta l'anello ad Amina)
Prendi : l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.

(10)

Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei :
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.
Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.
Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposi ! ...
Elv. Oh tenera parola !
Cara ! nel sen ti posì
Questa gentil viola. (le dà un mazzetto)
Ami. Puro , innocente fiore ! (lo bacia)
Elv. Ei mi rammenti a te.
Ami. Ah ! non ne ha d'uopo il core.
Elv. Sì , mio , mio tutto egli è.

a 2

Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio ,
Con te rimase il mio
Il tuo restò con me.
Ami. Ah ! vorrei trovar parole
A spiegar com' io t'adoro !
Ma la voce , o mio tesoro ,
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto , ah ! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond' ardi :
Io lo leggo ne' tuoi sguardi ,
Nel tuo riso lusinghier !
L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita ,
E a lei vola , è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer !
Tutti Ah ! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri :
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell' altro un sol pensier.

(11)

Lisa (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)
Elv. Domani , appena aggiorni ,
Ci rechero al tempio , e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
« A genial convito
« Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
« Nel mio vicin podere. (odesi suon di sferza , e
Qual rumore ! calpestio di cavalli)
Tutti (accorrendo) Cavalli !
Ami. Un forestiere !

SCENA VI.

RODOLFO e due postiglioni.

Rod. Come nojoso e lungo (da lontano)
Il cammin mi sembrò ! Distanti ancora
Dal castello siam noi ? (avanzandosi)
Lisa Tre miglia : e giunti
Non vi sarete, fuor che a notte oscura ,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.
Rod. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio ?
Lisa Eccovi il mio.
Rod. Quello ? (esaminando l'osteria)
Tutti Quello.
Rod. Ah ! lo conosco.
Lisa Voi , signor ?
Tutti (Costui chi fia ?)
Rod. Il mulino ! ... il fonte ... il bosco ! ...
E vicin la fattoria ! ...
(Vi ravviso , o luoghi ameni ,
In cui lieti , in cui sereni
Sì tranquillo i dì passai
Della prima gioventù !

(12)

Cari luoghi , io vi trovai ,
Ma quei dì non trovo più !)
Tutti (Del villaggio è conscio assai :
Quando mai - costui vi fu ?)
Rod. Ma fra voi , se non m'inganno ,
Oggi ha luogo alcuna festa.
Tutti Fauste nozze qui si fanno.
Rod. E la sposa ? è quella ? (accennando Lisa)
Tutti (additando Amina) È questa.
Rod. È gentil , leggiadra molto .
Ch'io ti miri - Oh il vago volto !
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi ,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà . -
Eran desse , qual tu sei ,
Sul mattino dell' età .
Lisa (Ella sola è vagheggiata !)
Elv. (Da quei detti è lusingata !)
Coro (Son cortesi , son galanti
Gli abitanti - di città .)
Elv. Conteza del paese
Avete voi , Signor ? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l' aspetto.
Rod. Vi fui da giovinetto
Col Signor del Castello.
Ter. Oh ! il buon Signore !
È morto , or son quattr' anni !
Rod. Egli mi amò qual figlio ...
Ter. Ed un figlio egli avea ; ma dal Castello
Sparve il giovane un dì , nè più novella
N' ebbe l' afflitto padre.
Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco , e certa . Ei vive .
Lisa Alla terra natia farà ritorno ?
E quando

(13)

Coro Ciascun lo brama .
Rod. Lo vedrete un giorno . (odesi
il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all' ovile)
Ter. Ma il sol tramonta ; è d' uopo
Prepararsi a partir .
Coro Partir ? ...
Ter. Sapete
Che l' ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma .
Coro È vero , è vero !
Rod. Qual fantasma ?
Tutti È un mistero . . .
Un oggetto d' orror !
Rod. Follie .
Coro Che dite ?
Se sapeste , Signor ? ...
Rod. Narrate .
Coro Udite .
A fosco cielo , a notte bruna ,
Al fioco raggio d' incerta luna ,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un' ombra appar .
In bianco avvolta - lenzuol cadente ,
Col crin disciolto , con occhio ardente ,
Qual densa nebbia dal vento mossa ,
Avanza , ingrossa - immensa par !
Rod. Ve la dipinge , ve la figura
La vostra cieca credulità .
Tutti Ah ! non è fola , non è paura :
Ciascun la vide : è verità .
Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento ;
Non spir'a fiato , non move stelo ;
Quasi per gelo - il rio si sta .
I cani stessi accovacciati ,
Abbassan gli occhi , non han latrati .
Sol tratto , tratto , da valle fonda
La Strige immonda - urlando va .

(14)

Rod. S' io qui restassi , o tosto , o tardi ,
Vorrei vederla , scoprir che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi !
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Giascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia !
Questo , o Signore , è universal desio.

Rod. Ma dal viaggio mio
Riposarmi vorrei , se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti Buon riposo , Signor.

Coro Notte felice.

Rod. Addio , gentil fanciulla , (ad Amina)
Fino a domani , addio... T' ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

Elv. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore...

Rod. Felice te se ne possedi il core !
(parte con Lisa ; il Coro si disperde)

SCENA VII.

ELVINO - e AMINA.

Ami. Elvino ! ... E me tu lasci
Senza un tenero addio ?

Elv. Dallo straniero
Ben tenero l' avesti.

Ami. È ver : cortese ,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare... .

Elv. E cor d' amante.

Ami. Parli tu il vero , o scherzi ? ...
Qual sorge dubbio in te ?

(15)

Elv. T' infingi invano.
Ei ti stringea la mano ,
Ei ti facea carezze . . .

Ami. Ebben ? . . .
Elv. Discare
Non ti eran esse , e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioia ne avevi.

Ami. Ingrato ! e dir mel puoi ?
Occhi non ho , nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede ?
Non ho l'anello tuo ?

Elv. Si.
Ami. Non t' adoro ?

Elv. Il mio ben non sei tu ?
Ami. Sì... ma...

Ami. Prosegu...
Elv. Saresti tu geloso ? . . .

Elv. Ah ! sì , lo sono...
Ami. Di chi ?

Elv. Di tutti.
Ami. Ingusto cor !
Elv. Perdono ! —

“ Son geloso del zefiro amante
“ Che ti scherza col crine , col velo ;
“ Fin del sol che ti mira dal cielo ,
“ Fin del rivo che specchio ti fa .

Ami. “ Son , mio bene , del zefiro amante ,
“ Perchè ad esso il tuo nome confido ;
“ Amo il sol , perchè teco il divido ,
“ Amo il rivo , perchè l' onda ti dà .

Elv. “ Ah ! perdona all' amore il sospetto .

Ami. “ Ah ! per sempre sgombrarlo dèi tu .

Elv. “ Sì , per sempre.
Ami. Il prometti ?

Elv. Il prometto.
a 2 “ Mai più dubbj ! timori mai più .

(16)

« Ah costante nel tuo , nel mio seno
« Sia la fede che amore avvalora !
« E sembiante a mattino sereno
« Per noi sempre la vita sarà.

Addio , car^o !

Elv.

A me pensa.

Ami.

E tu ancora.

a 2

Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall' altro un gabinetto. Avvi un sofa e un tavolino.

RODOLFO, *indi* LISA.

Rod. Davver , non mi dispiace
D' essermi qui fermato; il luogo è ameno ,
L' aria eccellente , gli uomini cortesi ,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra . . . E quella cara ostessa ?
È un po' ritrosa , ma mi piace anch' essa.
Eccola : avanti , avanti ,
Mia bella albergatrice.

Lisa Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor Conte.

Rod. Al signor Conte!
(Diamin ! son conosciuto !)

Lisa Perdonate ,
Ma il Sindaco lo accerta , e a fargi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

(17)

Rod. Nelle belle mi piace un altro aspetto.
E tu sei bella , o Lisa ,
Bella davvero . . .

Lisa Oh ! il signor Conte scherza.

Rod. No , non ischerzo. Questi furbi occhietti ,
Questo bocchin ridente ,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati ?

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti , o bricconcella.
Io ne conosco . . .

Lisa (avvicinandosi) Ed è ? . . .

Rod. Se quel foss' io ,
Che diresti , o carina ? . . .

Lisa Io . . . che direi ?

Rod. Sì ; che diresti tu ?

Lisa Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto . . .

Un merito ho soltanto :

Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto.

Ma qual romore ascolto ? (odesi strepito dalla finestra)

Lisa (Mal venga all' importuno !)

Rod. Donde provien ? (si spalanca la finestra)

Lisa Che non mi vegga alcuno.
(Fugge nel gabinetto , e , nella fretta , perde il fazzoletto ; Rodolfo lo raccoglie , e lo getta sul sofa)

SCENA IX.

Comparisce AMINA : è coperta di una semplice veste bianca ; e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme ; è sonnambula : e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio ? saria questo
Il notturno fantasma ! - Ah ! non m'inganno...
Quest' è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

(18)

Ami. Elvino ! ... Elvino ! ...
Rod. Dorme.
Ami. Non rispondi?
Rod. È sonnambula.
Ami. (con sorriso scherzoso) Geloso
Saresti ancor dello straniero ? ... ah parla ! ...
Sei tu geloso ancor ?
Rod. Degg' io destarla ?
Ami. Ingrato ! a me t' appressa ... (con pena)
Amo te solo , il sai.
Rod. Destisi.
Ami. (tendera) Prendi ...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa ,
Pegno di pace.
Rod. Ah ! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento. (va a
chiudere la finestra)
Lisa Amina ! (affacciandosi dal gabin.) - O traditrice !
Rod. Oh ciel ! ... che tento ? (per correre ad Ami.)
(Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia)
Ami. Oh ! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta !
Rod. In sogno ancor quell' anima
È nel suo bene assorta.
Ami. Ardon le sacre tede.
Rod. Essa all' altar si crede.
Ami. O madre mia , m' aïta :
Non mi sostiene il pié !
Rod. No , non sarai tradita ,
Alma gentil , da me. (Amina alza la destra come se fosse all' altare)
Ami. Cielo , al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore !
Rod. Giglio innocente e puro ,
Conserva il tuo candore !
Ami. Elvino !... alfin sei mio.

(19)

Rod. Fuggasi.
Ami. Tua son io.
Abbracciami — Oh ! contento
Che non si può spiegar !
Rod. (si ferma ; indi risoluto)
Ah ! se più resto , io sento
La mia virtù mancar. (va per uscire dalla
porta : ode romore di gente ; parte per la finestra donde
è venuta Amina , e la chiude. Ella , sempre dormendo , si
corica sul sofà)

SCENA X.

Contadini d' ambo i sessi , Sindaci e ALESSIO.

Coro (di dentro)

Osservate : l' uscio è aperto.
Senza strepito moltriamo. (fuori)
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo , o nol destiamo ?
Perchè no ? ci vuol coraggio :
Presentarsi , o uscir di qua.
Dell' ossequio del villaggio
Mal contento ei non sarà. (si avvicinano)
Avanziam — Ve' ve' ! mirate ,
A dormir colla si è messo.
Appressiamoci — Ah !.. fermate : (si accorgono di Amina , e tornano indietro)
Non è desso , non è desso.
Al vestito , alla figura ,
È una donna.... donna , sì.
È bizzarra l' avventura. (reprimendo le risa)
Come entrò ? che mai fa qui ?

(20)

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA e detti.

Elv. È menzogna. (da lontano)
Coro Alcun s' appressa.
Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi. (additando
Elv. Cielo! Amina! Amina)
Coro Amina! dessa! (Amina si
Ami. Dove son? chi siete voi? sveglia al romore)
Elv. Ah! mio bene!
Traditrice!
Ami. Io!...
Ti scosta.
Elv. Oh me infelice!
Ami. Che mai feci?
Elv. E ancor lo chiedi?
Coro Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta?...
Elv. Il tuo core ingannator.
Ami. (corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il
volto colle mani) Madre! oh! madre!
Coro Ah! sei convinta...
Elv. Va, spergiura!...
Ami. O mio dolor!
Tutti
Ami. D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.
Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s' io t' amai
Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento:
Il rigore eccede omai.

(21)

Coro e { In qual cor fidar più mai,
Ales. { Se quel cor fu mentitor? (in questo frat-
tempo, Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa,
e lo ha posto al collo di Amina)
Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconosciute, io t'abbandono.
Non più nozze.
Tutti Oh crudo istante!
Ami. Deh!... m'udite... io rea non sono.
Elv. Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.
Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.
Tutti
Ami { Non è questa, ingrato core,
ed Elv. { Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m'hai tolta in un momento
Ogni speme di contento...
Ah! penosa rimembrauza
Sol di te mi resterà.
Lisa { Non più nozze, non più imene:
Ales. { Sprezzo, infamia a lei conviene.
Coro { Di noi tutti all' odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.
Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata, il sen materno,
Chiuso a te non resterà. (tutti escono
minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Teresa)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

I SARACENI IN SICILIA

RAPPRESENTAZIONE MIMICA

IN CINQUE ATTI

DI LIVIO MOROSINI.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Munica del
maestro

MORLA CCHI Francesco

ARGOMENTO.

Eufemio di Messina amava passionatamente Selene unica figlia di Teodoto, Governatore di Sicilia, ed era di pari affetto corrisposto. Ma inegualanza di grado e di fortuna si opponevano imperiosi ad un nodo fra loro. Il generoso giovane cercò invano di acquistar gloria ed onore, chè Teodoto lo sdegnò parimenti per genero. Sentì l'insulto l'anima ardente di Eufemio, e volontario si allontanò dalla Sicilia, onde sollevare all'affanno che l'opprimeva; e Selene, pensando sempre all'oggetto che avea perduto, sdegnò ogni partito che le venne offerto. Repentina invasione dei Saraceni sparse la desolazione nell'isola. Tutte le loro forze erano rivolte alla Sicilia che stava per soccombere. Si venne a trattative. Eufemio sotto mentito nome si fece Conduttore de' Saraceni, a null'altro aspirando, se non che ad ottenere la mano di Selene, e ritornar quindi, quale egli era un tempo, vegliante difensore dei dritti del suo paese.

Su questo fatto raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e principalmente dal Cedreno, e dall'Anonimo Salernitano, è fondata la rappresentazione che il compositore espone su queste illustri scene, con quell'apparecchio di circostanze atte a renderla interessante e di spettacolo; chè se fallite venissero le lusinghe ch'egli ebbe di far il meglio, ardisce confidare nell'indulgenza di questo colto e rispettabile Pubblico, il quale non vorrà negargli il conforto del suo generoso compatimento.

Personaggi

TEODOTO , Governatore della Sicilia

Signor Filippo Ciotti

SELENE , sua figlia

Signora Angela Vagli

EUFEMIO , Condottiere de' Saraceni

Signor Antonio Bedotti

ALAMIRO , suo confidente

Signor Gio. Scannavino

Magistrati , Nobili , Matrone , Duci , Popolo

Soldati Catanesi.

Duci , Schiavi , Odalische , Soldati , Cavalleria ,
Banda Saraceni.

*L'azione è parte in Catania ,
parte nel Campo Saraceno.*

Decorazioni sceniche.

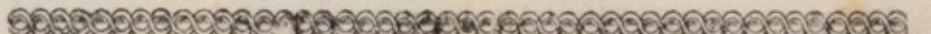
Piazza

Veduta interna della città di Catania

Luogo remoto

Campo Saraceno

Interno d' un Padiglione



... il quale essendo stato fatto
dalle sue spese, non ha potuto
essere pagato, e perciò si trova
in questo stato di povertà.

ATTO PRIMO.

Piazza col Palazzo del Comune.

Gli assediati Catanesi domandano che la città si arrenda al nemico. Il Governatore sta per cedere , quando un Parlamentario viene a proporre delle trattative di pace che non possono essere accolte. Il Condottiero de' Saraceni fa domandare per sè la figlia del Governatore , Selene. Si aderirebbe a questo sacrificio , laddove l' orda nemica si allontanasse dalla Sicilia ; ma all' udire siccome sia mente de' Saraceni impadronirsi dell' Isola , ed ivi sostare , i Catanesi risolvono di morir tutti , anzichè piegare viltamente agl' Infedeli.

ATTO SECONDO.

Luogo remoto.

Ogni speranza è perduta per gli abitanti di Catania. Selene si avviene nel Condottiero de' Saraceni : egli è Eufemio il suo antico amante. Selene teme che abbia tradito il suo culto ; ma le si mostra qual era un tempo ardente e virtuoso. Il solo desiderio di possederla è quello che lo spinse a rivolgersi contro la sua terra nativa. Teodoto è condotto da' Saraceni prigione. Eufemio lo pone al duro partito di

(28)

cedergli Selene, o di perire. Questo tratto ha forza d' irritare Teodoto , che , nella speranza di poter far piegare la figlia a' suoi voleri , non si ricusa , nè si arrende alle brame di Eufemio, che, conducendo Selene ed altre nobili donzelle , invita al campo Teodoto onde trattar della pace.

ATTO TERZO.

Campo Saraceno.

Si festeggiano le vicine nozze di Eufemio e di Selene. Sentono mal volontieri i Saraceni che si tratti di pace. Alamiro , il confidente d'Eufemio , si ripromette di giovar loro. Teodoto si rifiuta di assentire al nodo propostogli da Eufemio. La prepotenza con cui pretende alla di lei mano è il solo motivo che induca Teodoto a riusargliela. Eufemio sta per punirlo ; e già i Saraceni alzano le loro spade onde immolarlo. Selene giunge a calmarlo ; essa e le nobili fanciulle son tratte in ostaggio , e confidate alla vigilanza di Alaimro. Guai per gli abitanti di Catania , se al nuovo giorno persisterà nel pensiero di non farla sua ! essi dovranno scontare la pena di così ingiusta repulsa.

ATTO QUARTO.

Interno d'un padiglione destinato ad Irene.

Vinta dalle calde preghiere del padre , che venne nascostamente introdotto , Selene abbandona il luogo che le venne destinato. Eufemio che mal regge alla di costei lontananza s' introduce nella tenda , dov' è

(29)

sorpreso da' Saraceni , che anelano alla morte di Selene , siccome quella che loro toglie il mezzo di assecondare le loro brame di strage e di bottino. Eufemio , il quale vorrebbe a costo della propria vita difendere Selene , è ben presto inteso della di lei fuga. A questo tratto egli riprende il suo furore , ed ordina l' eccidio di Catania.

ATTO QUINTO.

Veduta interna della città di Catania.

Tutto è terrore , desolazione , spavento. I Saraceni hanno sparso dovunque la strage. Eufemio s' avviene in Teodoto , che dallo stesso è assalito. Forse nata presentasi Selene nella mischia : vede il pericolo del padre ; corre per fargli scudo , e riceve una mortale ferita da colui che doveva esserne sposo. Eufemio getta il brando e soccorre la sventurata , che , anelando al perdono paterno , muore nelle sue braccia. Tutti piegano sotto il ferro de' Saraceni ; ond' è che i Catanesi , per far cessare la strage , si sottomettono disperatamente al poter de' nemici.

FINE.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine.

Tutti

Qui la selva è più folta ed ombrosa,
Qui posiamo, vicini al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam. — Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor.
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina...
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Aiutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam qua.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà.

(partono)

SCENA II.

AMINA e TERESA

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.

Ami. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
Presso il poder d' Elvino. - Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all' ombra,
Al mormorar del rio! - L' aura che spirà
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obbliò quel crudele! ei m' abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
Ch' ei più non t' ami. Afflitto è forse anch' esso,
Afflitto al par di te. Miralo; ei viene
Solitario e pensoso...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

ELVINO, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v' ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all' amor.

Ami. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m' ama ancor.
(Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede, e
amaramente le dice)

Elv. Pisci il guardo, e appaga l' alma
Dell' eccesso de' miei mali:
Il più triste de' mortali
Sono, o cruda, e il son per te.

Ami. M' odi, Elvino... Elvin, ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

Elv. Il Conte! (per uscire)
Ami. e Ter. Ah! resta.
Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

Coro Buone nuove!
Dice il Conte ch' ella è onesta
Che è innocente; e a noi già move.
Egli! oh! rabbia.

Elv. Ah! placa l'ira...
Tutti L'ira mia più fren non ha.
Elv. Il mio anello!... oh! madre!...
(le toglie l'anello)
(si abbandona fra le braccia di Teresa)

Teresa e Coro { (ad Elvino) Mira!...
A tal colpo morirà. (breve silenzio.)

Elv. Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso
Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com' io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t' amo quest' infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro
Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace - a lei l'onor. (Elvino parte
disperato; Teresa tragge seco Amina da un' altra parte)

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il mulino
di TERESA: un torrente ne fa girare la ruota.

LISA seguita da ALESSIO.

Lisa Lasciami: aver compreso
Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell' onestà d' Amina
Sarà convinto in breve, e allora ...

Lisa Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
E allora

Ales. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.
Ales. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch' io sopporti in pace
D' esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro.

Lisa è la sposa...

a 2 Che?...

Voci (di dentro) La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro

A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco - d' Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara,
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:
A farti festa - ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.

Lisa De' lieti augurj a voi son grata;
Con gioja io veggio che sono amata.
Mai non provò quest'anima
Sì cari e dolci affetti
Ah! mi confonde il giubilo,
Sul labbro arresta i detti;
Spiegar non è possibile
La mia felicità.

Coro Sì, vincesti, esulta alfine,
Orna il seno, ingemma il crine,
Vagheggiata, invidiata,
All' altar t' attende amor.

Ales. (Qual uom da tuono - colpito io sono:
Parole il labbro trovar non sa.)

SCENA VII.

ELVINO e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell' amor tuo degna mi trovi?

Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedutto
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.

Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggio
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.

(36)

SCENA VIII.

RODOLFO e detti.

Rod. Elvino , arresta.
Lisa (Il Conte !)
Ales. (A tempo giunge .)
Rod. Ove t' affretti ?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d'amor , di stima
È Amina ancor: io della sua virtute ,
Come de' pregi suoi ,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi !!
Signor Conte , agli occhi miei
Negar fede non poss' io.
Rod. Ingannato , illuso sei :
Io ne impegn' l'onor mio.
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata ?
Rod. La vedesti. Amina ell' era ...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque ? in qual maniera ?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un po'.
Rod. V' han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti.
Favellando , rispondendo ,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall' andare e dal dormir.
Tutti E sia vero ? — E sia possibile ?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No , non sia : di tai pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciaurato ! e tu potresti
Dubitar della mia fede ?

(37)

Vieni , Lisa. (senza badare a Rodolf)
Andiamo.
Andiamo.
A tai sole non crediamo.
Un che dorme e che cammina !
No , non è ; non si può dar.

SCENA IX.

TERESA e detti.

Ter. Piano , amici : non gridate :
Dorme alfin la stanca Amina :
Ne ha bisogno , poverina ,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì , tacciamo — noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. (per uscire)
Ter. Lisa ! ... Elvino ! ... che vegg' io ?
Dove andate in questa guisa ?
Lisa A sposareci.
Ter. Voi! gran Dio !
E la sposa ... è Lisa ?
Elv. È Lisa.
Lisa E lo merto : io non fui colta
Sola mai , di notte , in volta ,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera ! a questa accusa
Più non freno il mio furor !
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del signore.
Tutti Di chi è mai ? chi l' ha perduto ?
Ter. Ve lo dica il suo rosore. (accennando Lisa)
Tutti Lisa ! (Elvino lascia la mano di Lisa mortificato)
Ter. Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lisa (Io non oso alzar la fronte !)
Tutti (Che pensar , che dir non so .)

Tutti (a parte)

Elv. Lisa ! mendace anch' essa !
Rea dell' istesso errore !
Spento è nel mondo amore ,
Più fè , più onor non v' ha.

Lisa Cielo ! a tal colpo oppressa
Voce non trovo , e tremo.
Quanto al mio scorso estremo
La mia rival godrà !

Ter., Rod. In quella fronte impressa
Chiara è la colpa e certa.
Soffra : pietà non merta
Chi altrui negò pietà.

Ales. e E la modestia istessa

Coro Ella sembrò in persona !
Vedi la bacchettona !
Pianga , che ben le sta.

Elv. Signor?... che creder deggio ?
Anch' ella mi tradi !

Rod. Quel ch' io ne pensi
Manifestar non vo' Sol ti ripeto ,
Sol ti sostengo , che innocente è Amina ,
Che la stessa virtute offendì in essa.

Elv. Chi fia che il provi ?

Rod. Chi? — Mira : ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino : ella passeggiava , dormendo , sull' orlo del tetto : sotto di lei la ruota del mulino , che gira velocemente , minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. ELVINO è trattenuto da RODOLFO.

Tutti Ah ! (con un grido)

Rod. Silenzio : un sol passo ,
Un sol grido l' uccide.

Ter. Oh figlia !

Oh Amina !

Elv. Scende... Bontà divina ,
Guida l' errante piè. (Amina giunge presso alla
ruota , camminando sopra una trave mezzo fracida che
piega sotto di lei)

Trema... vacilla... ahimè !...
Coraggio... è salva !... .

Tutti È salva !... .

Ter. Oh figlia !

Elv. Oh Amina !

(Amina si avanza in mezzo al teatro)

Ami. Oh ! se una volta sola
Rivederlo io potessi , anzi che all' ara
Altra sposa ei guidasse !... .

Rod. (ad Elvino) Odi?... .

Ter. A te pensa ,
Parla di te.

Ami. Vana speranza !... Io sento
Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
Io l' ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor !

Ami. Gran Dio , (inginocchiandosi)
Non mirar il mio pianto : io gliel perdono.
Quanto infelice io sono ,
Felice ei sia... Questa d' oppresso core
È l' ultima preghiera... .

Tutti Oh detti ! oh amore !

Ami. (si guarda la mano come cercando l' anello di Elvino)

L' anello mio... l' anello... .

Ei me l' ha tolto... ma non può rapirmi

L' immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.

Nè te , d' eterno affetto (si toglie dal seno i fiori
ricevuti da Elvino)

Tenero pegno , o fior... nè te perdei... .

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah ! non credea mirarti

Sì presto estinto , o fiore.

(40)

Passasti al par d' amore,
Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)
Potria novel vigore
Il pianto mio donarti...;
Ma ravvivar l'amore
Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s' egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin.

Rod. (ad Elvino)

Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t' appressi? oh! gioja!
L'anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino) A lei lo rendi.

Elv. (le rimette l'anello)

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,
Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli. (Teresa l'abbraccia, Elvino si prostra
a' suoi piedi e la sostiene)

Coro (ad alta voce) Viva Amina!

Ami. (svegliandosi) Oh! cielo!
Dove son io?... che veggo?.. Ah! per pietade,
Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani)

Ter. No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina, alla voce di Elvino, si scopre gli occhi;
lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia)

Ami. Oh! gioja! oh! gioja!... Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir:
Vieni al tempio, e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu mi affida, o mio tesor.

(41)

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo — un ciel d'amor.
Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir:
Vieni al tempio, e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.

V. Se ne permette la stampa
Genova, il 20 dicembre 1834.
PICCONE per la Gran Canc.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS.....

LIG 8566

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti **38**

© Biblioteca delle Arti